

## Rassegna del 20/05/2021

### ANCE VENETO

20/05/2021	Resto del Carlino Rovigo	1 Scuola edile, tempo d'esami Un attestato per gli allievi		1
20/05/2021	Rovigooggi.it	1 Prova scritta, pratica ed orale. Superato l'esame		4

### SCENARIO

20/05/2021	Arena	30 Provinciale 10, a fine mese progetto pronto	V.Z.	7
20/05/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	8 Nuovo ospedale, ecco il bando europeo «Posa della prima pietra fra tre anni»	Fusar Poli Gabriele	9
20/05/2021	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	10 Restyling citlà, progeffi da 20 milioni di euro	Gioli Moreno	11
20/05/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8 Consorzio: ditte, consulenti, libri la lista dei creditori in tribunale	Zorzi Alberto	13
20/05/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	8 Monte Berico e Sovrintendenza, il Comune al Tar contro i vincoli	Della Valle Mauro	15
20/05/2021	Gazzettino Belluno	11 Lavori stradali in val del Mis: la Provincia bussa al Genio	Gabrieli Raffaella	16
20/05/2021	Gazzettino Padova	2 Nuovo ospedale, via al progetto - Nuovo ospedale, ecco il bando per progettarlo	Giacon Mauro	18
20/05/2021	Gazzettino Padova	3 Dal Ben: «Il super policlinico può essere pronto nel 2028»	M.G.	22
20/05/2021	Gazzettino Venezia	8 La Lega: 80 milioni per il Porto di Venezia	...	24
20/05/2021	Gazzettino Venezia	8 I "nodi" del Cvn vanno dal prefetto E slitta la seduta per i soldi al Mose	Vittadello Raffaella	25
20/05/2021	Gazzettino Venezia	17 «Troppo cemento a ridosso del lido» L'allarme di "Jesolo in Movimento"	...	27
20/05/2021	Giornale di Vicenza	17 Maxi vincolo il sindaco ricorre al Tar - Maxi vincolo sui Bend: è guerra Il Comune ora fa ricorso al Tar	Zorzan Alessia	28
20/05/2021	Mattino Padova	18 Nuovo polo ospedaliero c'è il primo bando di gara - San Lazzaro, c'è il bando per il progetto Dal Ben: «Ospedale operativo nel 2028»	Zanetti Simonetta	30
20/05/2021	Mattino Padova	19 Zaia: poteri straordinari per andare veloci	Livieri Elena	32
20/05/2021	Nuova Venezia	20 Mose, il prefetto convoca Spitz Il 27 l'udienza per il fallimento	Vitucci Alberto	33
20/05/2021	Nuova Venezia	23 Bretella aeroporto «Sarà pronta nel 2025» - «La bretella ferroviaria con il Marco Polo pronta per il 2025»	Chiarin Mitia	35
20/05/2021	Nuova Venezia	29 Lavori in A4 e A28 Disagi e chiusure	R.P.	37

Home > Rovigo > Cronaca > [Scuola Edile, Tempo D'Esami Un...](#)

## Scuola edile, tempo d'esami Un attestato per gli allievi



Scuola edile, si sono tenuti nei giorni scorsi gli esami di certificazione delle figure professionali che eseguono la posa di sistemi composti di isolamento termico. I candidati hanno affrontato un primo esame scritto che prevedeva la verifica delle conoscenze tecniche e normative. Venti domande scelte da un paniere di oltre duecento. La seconda prova, di natura pratica si è svolta all'interno del laboratorio dove i candidati hanno dimostrato la loro capacità pratica applicando il cappotto sui simulacri predisposti dalla scuola secondo le direttive previste dalla norma. Al termine dell'esame la commissione presieduta dal geometra Enrico Monesi assistito dai tecnici Alessandro Bellicini e Nicolas Bettoni ha certificato installatori di base di sistemi di isolamento termico a cappotto i signori: Gavioli Enrico, Ghiotti Luca, Maragni Luca, Ferraresi Davide, Bassit Youssef e El Anbari Zakaria.

© Riproduzione riservata

### Vuoi un'informazione senza limiti?

[Scegli l'offerta che fa per te](#)

#### Abbonamento Online

Tutti i contenuti sempre disponibili su PC, tablet e smartphone

**1€/mese per 3 mesi**

**Rinnovo automatico**  
**9,90€/mese**

Risparmi 26€ l'anno, disdici quando vuoi

Abbonati

Vedi tutte le offerte



### ISCRIVITI ALLA COMMUNITY

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

ACCEDI

#### Ti potrebbe interessare



#### Toyota

Nuova Toyota Yaris Cross Hybrid sta arrivando. Guidala per primo.



#### eToro

Cosa sarebbe successo se aveste investito \$1K in Netflix un anno fa?



#### Linkem

Naviga senza linea fissa e senza limiti con Linkem a...



#### CRONACA

Maxi tamponamento Coda di 6 chilometri



#### ID.3 da 199€/mese

TAN 4,99% TAEG 5,95% con Ecoincentivi Statali



Pubblicità

### Montascale | Annunci di ricerca

Questi nuovi montascale sono impressionanti



### CRONACA

Carambola tra auto e tir: muore nello schianto

sponsored by Outbrain |

Robin Srl

Società soggetta a direzione e coordinamento di **Monrif**

**Dati societari** **ISSN** **Privacy** **Impostazioni privacy**

Copyright© 2021 - P.Iva 12741650159

---

CATEGORIE

---

ABBONAMENTI

---

PUBBLICITÀ

---

FORMAZIONE

## Prova scritta, pratica ed orale. Superato l'esame

Scuola edile Rovigo certifica i primi sei installatori di sistemi Etics a cappotto. Sono Enrico Gavioli, Luca Ghiotti, Luca Maragni, Davide Ferraresi, Youssef Bassit e El Anbari Zakaria



**online**

### COL@ZIONE al CUR

in diretta **zoom** **marzo-maggio 2021**

✓ Registrati per ricevere la mail con il link di accesso agli incontri a cui vuoi partecipare

PUBBLICITÀ



ROVIGO - Si sono tenuti nella giornata di sabato 6 maggio gli esami di certificazione delle figure professionali che eseguono la posa di sistemi compositi di isolamento termico per esterno Etics a cappotto in base alla norma UNI 11716 del 2018, presso la **Scuola Edile di Rovigo** centro autorizzato Apave Italia Cpm per la verifica dei requisiti.

I candidati hanno affrontato un primo esame scritto che prevedeva la verifica delle conoscenze tecniche e normative sulla corretta posa del cappotto. Venti domande scelte da un paniere di oltre duecento.

**La seconda prova, di natura pratica si è svolta all'interno del laboratorio dove i candidati hanno dimostrato la loro capacità pratica** applicando il cappotto sui simulacri predisposti dalla Scuola secondo le direttive previste dalla norma. Questa prova ha presentato le principali difficoltà che l'installatore si trova a dover affrontare quotidianamente nel proprio lavoro. Dalla corretta partenza, attraverso la corretta apposizione delle apposite guide, passando poi alla applicazione diretta del cappotto con particolare attenzione ai cosiddetti "rischi di ponte termico" negli spigoli intorno ai serramenti ed ai davanzali.

**La prova si è poi conclusa con l'esame orale dove la Commissione ha avuto modo di verificare, con ogni singolo candidato la correzione della prova scritta**, e soprattutto l'analisi dell'esecuzione pratica della posa.

Al termine dell'esame la Commissione presieduta dal geometra **Enrico Monesi** assistito dai tecnici **Alessandro Bellicini e Nicolas Bettoni** ha certificato installatori di base di sistemi di isolamento termico a cappotto i signori: Enrico Gavioli, Luca Ghiotti, Luca Maragni, Davide Ferraresi, Youssef Bassit e El Anbari Zakaria.

 Accedi

 Non sei registrato?

[Crea un profilo personale e accedi a una serie di servizi esclusivi su RovigoOggi.it](#)

---

<https://www.rovigooggi.it/n/109445/2021-05-14/prova-scritta-pratica-ed-orale-superato-l-esame>

IN PROVINCIA L'appalto entro fine anno

# Provinciale 10, a fine mese progetto pronto

## Arteria della Val d'Illasi e il ponte del Donzellino, lavori per 16 milioni

●● A fine mese ci sarà il progetto definitivo della nuova provinciale 10 della Val d'Illasi. La notizia arriva dalla risposta a un'interrogazione dei consiglieri Alessio Albertini e Paolo Martari, che ha riportato il tema della nuova arteria in Consiglio provinciale, per conoscere quale sia lo stato dell'iter dell'opera pubblica; quando siano previste l'approvazione del progetto definitivo, la consegna dei lavori, la durata del cantiere e se l'amministrazione provinciale sia intenzionata davvero a concludere l'opera portando a termine anche il lotto successivo da Illasi a Tregnago.

«È un'interrogazione in ottica proattiva, cioè di supporto e di pianificazione per le opportune azioni», ha premesso Albertini illustrando i passaggi dell'intervento, «per tenere alta l'attenzione su un'opera pubblica che non interessa solo la Val d'Illasi ma è importante per tutta la Provincia».

**Per le questioni tecniche** ha risposto l'ingegnere Carlo Poli, dirigente dell'Area tecnica, riconoscendo che si tratta di uno dei progetti più ambiziosi, valutato sedici milioni di

euro per il lotto L, dalla rotonda di via Carrozza nel Comune di Colognola ai Colli, alla località Olmo di Illasi.

«Non nego che abbiamo maturato dei ritardi rispetto alla tabella di marcia che prevedeva di chiudere la progettazione entro il 2020, ma occorre considerare i problemi legati alla pandemia e che rispetto alla precedente programmazione si è aggiunto il ponte in località Donzellino, inizialmente non previsto. Inoltre sapendo che la Regione ha in programma l'abbassamento dell'alveo per mettere in sicurezza il torrente, la progettazione del ponte doveva di conseguenza attendere questo studio. Gli incontri con il Genio civile e le conseguenze della pandemia hanno allungato i tempi».

«**Al momento**», ha dichiarato l'ingegnere Poli, «stiamo chiudendo il progetto definitivo che sarà consegnato a fine mese e che comprende sia la strada sia il ponte, con le verifiche di impatto ambientale, le indagini archeologiche e quelle geologiche. Comunque questo ritardo ci permette di usufruire della procedura semplificata con la

conferenza di servizi a 90 giorni e procedere con le fasi successive (progettazione definitiva e appalto) entro fine anno. Sulla durata del cantiere», ha concluso Poli, «non posso essere più preciso in assenza di progetto esecutivo, ma l'esperienza mi dice che ci vorranno un paio di anni di lavori per vedere l'opera conclusa dal momento dell'affidamento».

Il presidente Manuel Scalzotto, dopo aver ringraziato Poli e l'intera struttura degli uffici per il lavoro svolto, ha voluto spiegare invece come intende procedere per completare tutto il tratto fino a Tregnago: «Sono convinto che l'opera sia utile e proficua per i residenti e per la Provincia stessa. La nostra intenzione è di andare avanti, non sappiamo se riusciremo entro questo mandato o se sarà un'altra amministrazione a farlo, dovendo pianificare al massimo fino ai tre anni successivi. Grazie comunque ai consiglieri Albertini e Martari per aver sollevato il tema con spirito costruttivo a beneficio dell'intera comunità».

I due consiglieri hanno ringraziato a loro volta, dicendo si soddisfatti delle risposte chiare ed esauritive. ● **V.Z.**







**Un tratto** della Provinciale 10 della Val d'Illasi

# Nuovo ospedale, ecco il bando europeo «Posa della prima pietra fra tre anni»

Studio di fattibilità tecnico-economico, via alla gara: chi vince sarà in pole per il progetto definitivo

## Le voci

Il dg Dal Ben: passaggio storico. Giordani: è il tempo di agire e sono felice che lo si faccia

**PADOVA** Ne passeranno ancora, di anni, da qui alla posa della prima pietra. Ma questo passo avanti, pur non essendo il primo, ha una valenza forse ancor più simbolica dei precedenti: con la pubblicazione del bando di gara europeo per l'acquisizione del progetto di fattibilità tecnica ed economica del nuovo Polo della Salute si apre una nuova fase, che avvicina la realizzazione del nuovo Ospedale a Padova Est. Lo «spoiler» era arrivato da Luca Zaia nel corso della consueta conferenza stampa giornaliera, con il presidente della Regione che ha concluso l'annuncio esclamando: «È iniziato il conto alla rovescia». Più pacato ma comunque entusiasta Giuseppe Dal Ben, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, che parla comunque di «data quasi storica, visto che era attesa da molti anni. Con questo passaggio aggiungiamo una bandierina davvero importante al percorso di realizzazione del nuovo ospedale».

Il dg Dal Ben spiega in parole povere di cosa si tratta: «È un progetto preliminare che serve a identificare la realtà professionale in grado di offrire il miglior rapporto tra costi e benefici per realizzare quest'opera». Poi snocciola tutte le tappe da percorrere: «Dopo l'accordo di programma di aprile 2020 e lo studio di pre-fattibilità approvato a febbraio 2021, ora abbiamo pubblicato la delibera per il bando che ci permetterà di acquisire il servizio di ingegneria e architettura che ci fornirà il progetto del nuovo Ospedale». Ed è un passaggio tutt'altro che secondario non tanto per la base d'asta - 4,2 milioni - quanto per quella che nella delibera viene indicata come «opzione di affidamento» legata anche alle al-

tre fasi dell'intero bando, dell'importo tale di 35,5 milioni e che prevede anche la progettazione definitiva e quella esecutiva (comprese di coordinamento della sicurezza) e la direzione dei lavori. «In pratica - aggiunge Dal Ben - funziona così: tra massimo due settimane il bando verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale europea e italiana, e da quel momento ci saranno 30 giorni per acquisire le offerte per l'affidamento del progetto di fattibilità tecnica ed economica, che dovrà essere approvato prima dall'Azienda Ospedaliera e poi dalla Regione. A quel punto si potrà procedere con le fasi successive, che al pari della prima, potranno essere affidata allo stesso studio», che avrà in tal senso una sorta di prelazione.

«I tempi? Contiamo che la prima pietra venga posata nel 2024, e che l'ospedale sia operativo per il 2028». Via libera, dunque, alla progettazione, con alcuni paletti già fissati nell'ottobre 2018 dall'Università con un documento e che Dal Ben riassume brevemente: «Il nuovo Ospedale occuperà una superficie totale di 192.600 metri quadri e avrà 963 posti letto e 45 sale operatorie organizzate in blocchi autonomi, ma oltre a garantire l'assistenza sanitaria avrà anche una vasta area dedicata alla didattica e alla ricerca, con tanto di costruzione di una Torre ad hoc». A dir poco felice della pubblicazione del bando anche il sindaco Sergio Giordani: «In questi giorni in cui tutti speriamo in una graduale uscita dal Covid con conseguente ripartenza, la certezza che le istituzioni fanno sul serio è davvero il miglior auspicio per un futuro di crescita della città nella centralità della sanità pubblica e delle sue eccellenze. Adesso è tempo di agire e sono felice che lo si stia facendo».

**Gabriele Fusar Poli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Vista dall'alto**  
L'area di San Lazzaro, a Padova est, dove sorgerà il nuovo grande ospedale

# Restyling città, progetti da 20 milioni di euro

Il Comune ancora alla «Rigenerazione urbana»: nuove tribune al Polisportivo e restauro Auditorium

## Altri obiettivi

Uffici municipali all'ex caserma dei vigili del fuoco, lago artificiale in Nevegal

## In via De Min

I residenti contro i troppi stalli di parcheggio per i mezzi Dolomiti-bus

**BELLUNO** La città ci riprova. Mentre sono ancora aperti i cantieri della «Rigenerazione urbana», Palazzo Rosso è pronto a partecipare alla nuova edizione del bando che finanzia progetti di riqualificazione cittadina. E che introduce novità che potrebbero rendere più snello l'iter. Non c'è più l'obbligo di cofinanziamento degli enti locali. E non serviranno più progetti definiti, basteranno gli studi di fattibilità.

«Quest'ultimo punto, in particolare, ci agevola molto» spiega l'assessore comunale alla Rigenerazione urbana, Franco Frison. Già, perché il tempo è poco. Entro il 4 giugno dovranno essere presentati gli interventi da finanziare. Che dovranno essere inseriti nel Piano triennale delle opere pubbliche. Palazzo Rosso lo farà nel prossimo consiglio comunale, previsto mercoledì prossimo. Il bando sarà finanziato ogni anno da qui al 2035.

«Ed è stato inserito nel Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza — prosegue l'assessore all'urbanistica — Quindi sarà possibile ripresentare i progetti anche nelle annate successive, se non dovessero essere accettati nella prima tornata». Per quest'anno i soldi a disposizione non sono molti, puntualizza Frison — saranno messi a disposizione 250 mi-

lioni di euro ogni anno».

Belluno è pronta, con una serie di progetti per complessivi 20 milioni di euro, il massimo consentito. La parte del leone la fa la ristrutturazione dell'ex caserma dei vigili del fuoco, in via Gregorio XVI, che dovrebbe accogliere gli uffici comunali ora ospitati nella palazzina in via Marisiga, destinata per intero agli uffici di «Bellunum». Un progetto da oltre 4 milioni di euro che prevede anche la riqualificazione della palestra interna.

Altri 5,2 milioni di euro previsti per l'abbattimento e la ricostruzione del polo scolastico di Cavarzano. Verrà riqualificato anche lo Stadio Polisportivo, demolendo le ormai vetuste tribune, sostituite da nuove strutture rispondenti alle più recenti norme di sicurezza, con la rivisitazione di tutta l'area di accesso.

Inserito anche il Nevegal, col bacino artificiale da 26 mila metri cubi ad uso antincendio e per l'innevamento artificiale delle piste (1.850.000 euro) e la valorizzazione di sentieri e del piazzale (860mila). Inserito anche il restauro dell'Auditorium (600 mila euro).

C'è poi la partita della ciclopedonalità. Palazzo Rosso punta a completare la ciclabile Antole-Casoni e a realizzare la

passerella ciclopedonale sul rio Cusighe, davanti al centro commerciale «Mega», uno dei «punti neri» della viabilità cittadina. Infine, previsti lavori di riqualificazione energetica alla Casa di riposo «Gaggia Lante» a Cavarzano.

Intanto però non piace ai residenti in via De Min (accanto alla stazione) la proposta nell'Accordo di programma tra Provincia, Comune e Dolomiti-Bus per l'aggiornamento del progetto di riqualificazione del piazzale. La società che gestisce i trasporti ha chiesto più stalli per gli autobus. L'idea è di ricavarne tre in via De Min, togliendo i 12 parcheggi a servizio di cittadini e attività dell'area. Per i residenti la soluzione metterebbe a rischio l'assetto e la sicurezza della via, oltre a rendere difficili (se non impossibili) le manovre di entrata e uscita dai giardini privati. La ventilata ipotesi d'invertire il senso di marcia, poi, obbligherebbe ad allungare i percorsi in entrata e in uscita.

«Stiamo stiamo ascoltando le esigenze di tutti — rassicura Frison — per cercare di arrivare a una sintesi progettuale che contemperi le varie necessità. Poi porteremo tutto al prossimo tavolo in Prefettura».

**Moreno Gioli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Lo stadio da rinnovare**  
Le tribune vanno abbattute e aggiornate ai fini della sicurezza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

# Consorzio: ditte, consulenti, libri la lista dei creditori in tribunale

Dai 16 euro di Feltrinelli alle decine di milioni dei consorziati. E spunta anche Baita

**VENEZIA** Il più piccolo, da 16 euro, è con la Feltrinelli: e chissà per quale libro. Poi si sale via via con 19,35 euro dovuti ad Autostrade per l'Italia, ma anche 110 alla trattoria «Busa alla torre» di Murano, 563,16 alla Mastercard, fino ai poco più di 900 euro dovuti ad Avm (a cui però di recente sono stati saldati 18 mila euro) e Poste Italiane. Ci sono poi 2362 euro di credito rivendicato dalla Allianz o i 3685 del Consorzio motoscafi. Questi (e tanti altri) rivedranno tutti i loro soldi, vista la decisione del liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani di pagare integralmente i creditori da meno di 5 mila euro. Ma sono solo una minima parte delle centinaia di coloro che spuntano sfogliando le 8 pagine di tabelle depositate al tribunale di Venezia nella procedura di ristrutturazione del debito del Cvn.

Miani ha deciso la via «drastica» soprattutto per evitare il rischio di decreti ingiuntivi o pignoramenti. Lo ha fatto un mese fa, quando è stato chiaro che i 538 milioni che arriveranno a breve per il Mose non sarebbero potuti andare – anche in parte – al Cvn, pena la violazione delle norme Ue sugli aiuti di Stato. Il «rosso» del Consorzio, ovvero il fabbisogno stimato a fine 2020, è di 201 milioni di euro complessivi, di cui 145 solamente nei confronti del Prov-

veditorato alle opere pubbliche: ci sono poi 44 milioni di euro nei confronti degli altri consorziati, 20 milioni di fondo rischi (15 per quelli fiscali e 6 verso la Corte dei Conti, da cui vanno però detratti alcuni crediti) e 45 milioni di altri debiti (tra cui 17 milioni verso i fornitori, 1,4 di debiti tributari e previdenziali, oltre a 15 per le trattenute degli utili imposte dall'Anac), a cui far fronte con circa 29 milioni di disponibilità liquide in cassa e 8,4 milioni di vari crediti. Ci sono poi 11,3 milioni di beni (tra cui l'area Pagnan che ne vale circa 10) e 5,8 di quote societarie, quasi integralmente quelle di Thetis.

E' proprio di fronte a questa situazione drammatica che Miani, avvalendosi dello studio del noto avvocato milanese Stefano Ambrosini, ha inviato nei giorni scorsi centinaia di lettere per discutere dei crediti: a chi ha meno di 5 mila euro, come detto, sarà pagato tutto; ai consorziati è stato proposto il 30 per cento, così come ai collaudatori (con i quali, complessivamente, c'è un debito di 4,4 milioni); quota che sale al 40 per cento per i non consorziati.

E qui ci sono le cifre più pesanti. Il top sono i consorziati «grandi» (13,3 milioni Covela, 7,3 Grandi Lavori Fincosit, 2,3 Astaldi), ma anche quelli

«piccoli» non scherzano: 4,7 milioni li avanza Clodia, idem Kostruttiva, 3,9 Itinera, 3,7 Renzo Rossi Costruzioni, 3,1 Ccc, 1,8 Nuova Coedmar. Tanti soldi li reclamano anche Fastweb (1,3 milioni), le Generali (868 mila euro), ma ci sono anche 195 mila euro del Comune di Venezia, 39 mila dello Iuav e 17 mila della Fondazione Ca' Foscari. «Alla guerra» sono andati i consulenti a cui Miani non ha rinnovato i contratti, a partire da Sara Lovisari (67 mila euro) e Cefis Ingegneria (59 mila), «bracci destri» dell'ex commissario del Cvn (oggi consulente del commissario Mose Elisabetta Spitz) Francesco Ossola, che a sua volta avanzava 59 mila euro che gli sono stati pagati. Hanno fatto causa anche lo studio Cocconi (per 383 mila euro), gli avvocati Maria Teresa Della Vittoria Scarpati (126 mila) e Antonio D'Agostino (116 mila), così come lo studio Defusco (95 mila) e l'ex addetto stampa Antonio Gesualdi (13 mila): tutti consulenti legati invece all'ex commissario Giuseppe Fiengo. Infine, una curiosità. Tra i creditori risultava anche Piergiorgio Baita, l'ex ad della Mantovani arrestato nel 2013 e che era uno dei protagonisti del sistema di tangenti: avanzava 1342,79 euro e gli sono stati pagati nei primi mesi di quest'anno.

**Alberto Zorzi**

• RIPRODUZIONE RISERVATA

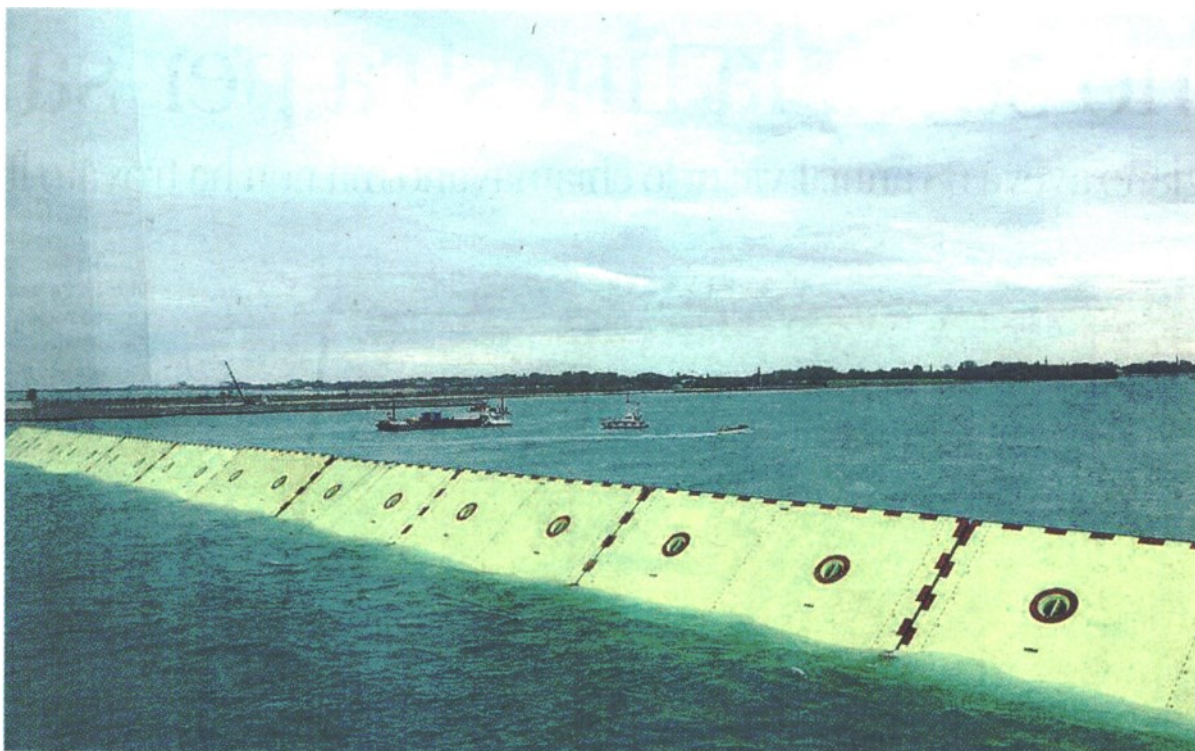


## La vicenda

● Il Consorzio Venezia Nuova è il pool di imprese che sta realizzando il Mose

● Da novembre, dopo sei anni di commissariamento Anac, il Cvn è guidato dal liquidatore Massimo Miani

● Vista la crisi di liquidità, Miani nei giorni scorsi ha depositato in tribunale un accordo di ristrutturazione del debito



# Monte Berico e Sovrintendenza, il Comune al Tar contro i vincoli

Rucco: «Giusto tutelare il territorio ma così è la paralisi. I piani li fa il padrone di casa»

**VICENZA** «Siamo tutti più che d'accordo sulla tutela del territorio, ma se la pianificazione la fa un ente terzo e non il padrone di casa, cioè il Comune, c'è qualcosa che non torna». Francesco Rucco, sindaco di Vicenza, spiega così la decisione, approvata ieri dalla giunta comunale, di ricorrere al Tar Veneto contro la «Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Monte Berico e della Riviera Berica settentrionale, elaborata dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza».

La vicenda non è nuova e riguarda un'area che, come ha sottolineato lo stesso «padrone di casa», equivale «ad un sesto di tutto il territorio comunale, dove già esistono vincoli monumentali e paesaggistici. In sostanza – ha semplificato Rucco – il rispetto di questo vincolo straordinario, che ad oggi comprende 12 chilometri quadrati di territorio comunale, dai Ferrovieri fino a Casale, mi impone di frenare tutti gli interventi edilizi che non procedano con restauri conservativi, indipendentemente dal valore e dallo stato degli edifici».

Tutto prende le mosse, come sopra accennato, dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico elaborata dalla Soprintendenza e pubblicata il 5 ottobre 2020, nei confronti della quale, nei mesi scorsi, il Comune aveva presentato una serie di osservazioni e controdeduzioni. Nel provvedimento definitivo, pubblicato il 3 aprile scorso in Gazzetta ufficiale, alcune osservazioni sono state recepite, molte altre solo in parte e in modo non soddi-

sfacente per il Comune. Di qui la decisione di ricorrere al Tar: «Non vogliamo andare allo scontro – ha precisato Rucco – ma invochiamo il diritto alla co-pianificazione. Chiediamo che scelte così strategiche per lo sviluppo del territorio, siano condivise e non calate dall'alto. La tutela del territorio, il contenimento del consumo del suolo e la promozione di politiche green, sono una priorità della nostra amministrazione – ha detto – ma questo vincolo è stato posto, a nostro parere, ingiustificatamente in un territorio talmente ampio da diventare, di fatto, un atto pianificatorio esso stesso, confinandoci così in un angolo, ingessando e limitando fortemente qualsiasi pianificazione urbanistica».

Un altro passo. «Come tutti i vincoli paesaggistici, anche questo sta producendo i suoi effetti fin dalla pubblicazione – hanno fatto notare i tecnici comunali – tant'è che molti cittadini ci stanno chiedendo chiarimenti in quanto ogni intervento effettuato nell'intera area, è assoggettato all'obbligo di acquisizione di una specifica preventiva autorizzazione paesaggistica». Difficile fare pronostici su quale potrà essere l'esito del cammino intrapreso dall'amministrazione ma, di sicuro, non sarà né breve, né facile. Una simile situazione nel Bellunese è giunta, dopo diversi passaggi processuali, fino alla Corte costituzionale. «La sede opportuna di discussione – ha concluso il sindaco – sarebbe stata quella del Piano paesaggistico Veneto. Mi auguro ci sia ancora spazio per una revisione».

**Mauro Della Valle**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il «nodo»

L'amministrazione ricorre contro la dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area, un sesto del territorio comunale dove sono possibili solo restauri conservativi



La bellezza Monte Berico e la Riviera berica settentrionale sono al centro di un disputa tra Comune e Sovrintendenza al paesaggio





# Lavori stradali in val del Mis: la Provincia bussata al Genio

►La prosecuzione dei cantieri è legata alla bonifica delle opere per la centrale ►Dopo lo stop all'impianto, è necessario razionalizzare gli interventi nella zona

**APPELLO DEL  
CONSIGLIERE LUCHETTA  
PERCHÉ SIA COMPLETATO  
IL RIPRISTINO DEI  
LUOGHI COM'ERANO  
PRIMA DELLA BOCCIATURA**

## GOSALDO

Se i lavori di recupero della provinciale 2 della Valle del Mis, dopo i pesanti danni subiti da più tornate di maltempo, stanno proseguendo rispettando la tabella di marcia, la Provincia di Belluno punta a razionalizzare gli interventi di sistemazione e messa in sicurezza. Si perché più soggetti sono chiamati a mettere mano all'area ed è proficuo che tra le parti nasca un dialogo costruttivo. «Sentiremo il Genio civile - afferma Fabio Luchetta, consigliere delegato alle infrastrutture di Palazzo Piloni - per capire a che punto è il ripristino dei luoghi dopo la bocciatura della centrale idroelettrica». Un "niet" della Cassazione risalente ancora al novembre del 2012, nei confronti della socie-

tà Eva Valsabbia, a cui però non è mai seguita la ricostituzione del pregresso.

## LA SITUAZIONE

Continuano intanto i lavori sulla strada della Valle del Mis dove si sta ricostruendo il tratto di strada danneggiato dalla pesante ondata di maltempo dei primi di dicembre 2020. La Provincia ora però sta valutando una razionalizzazione degli interventi. «Ci coordineremo con il Genio civile, per verificare a che punto sono le opere di ripristino dei luoghi dopo lo stop alla costruzione della centrale idroelettrica - spiega Luchetta - Da anni la questione è ferma, ma le costruzioni che erano state cominciate per le condotte, gli sbarramenti e l'edificio della centrale sono ancora lì. Per una messa in sicurezza complessiva della strada rischia di diventare inutile fare interventi oggi, se poi tra qualche anno o qualche mese dovesse cominciare il cantiere di bonifica e ripristino. Per questo contatteremo il Genio civile, per fare il punto della situazione. Intanto i lavori in corso

con Veneto Strade proseguono».

## GLI INVESTIMENTI

La Provincia di Belluno ha investito oltre 1 milione di euro in due interventi di ripristino. Uno per il consolidamento della strada a seguito del cedimento del muro di sostegno a valle (per 366mila euro) e uno per il ripristino del piano viabile causa cedimento del muro di sostegno e della strada (per 650mila euro). «Due interventi che sarebbero stati indispensabili comunque - conclude il consigliere Luchetta - Ma ora non vogliamo che si verifichi quel fenomeno che troppo spesso vediamo, per cui chiuso un cantiere stradale se ne apre subito un altro, che rovina quanto fatto in precedenza. Se deve essere fatto il ripristino dei luoghi da parte di chi aveva iniziato la costruzione della centrale idroelettrica, è necessario razionalizzare gli interventi, per una messa in sicurezza complessiva e più funzionale dell'intera arteria della valle del Mis».

**Raffaella Gabrieli**

© riproduzione riservata





**UN RECENTE sopralluogo sulla strada provinciale della valle del Mis: i lavori sono iniziati, ora serve un coordinamento con il Genio**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

# Nuovo ospedale, via al progetto

►L'Azienda pubblica il bando europeo per assegnare il piano di fattibilità tecnica che vale 4,2 milioni di euro

►Il sindaco Giordani: «Un bel segnale per la ripartenza, ringrazio Zaia: abbiamo collaborato bene per la gente»

La Regione cerca i progettisti del nuovo ospedale a Padova est con un bando europeo con il quale invita gli studi di ingegneria e architettura interessati, a presentare domanda. I tempi sono stretti: avranno 30 giorni per rispondere. Una commissione esaminerà le domande e chi vince (nel rapporto qualità-prezzo) avrà diritto a redarre la prima delle quattro fasi progettuali, il progetto preliminare, che oggi si chiama "studio di fattibilità tecnico-economica". Vale 4,2 milioni. È il primo passo per la realizzazione dell'opera da 600 milioni. «Ringrazio Zaia, abbiamo collaborato bene nell'interesse della gente», commenta il sindaco Giordani.



Giaccon alle pagine II e III **NUOVO OSPEDALE Il progetto**

## Coronavirus, la sanità

# Nuovo ospedale, ecco il bando per progettarlo

►La Regione cerca lo studio ingegneristico che pianifichi le caratteristiche dell'opera ►L'offerta più vantaggiosa si aggiudica i 4,2 milioni per redarre il "preliminare"

**IL SINDACO GIORDANI:  
«SONO ORGOGLIOSO  
CHE SI COMINCI  
QUELLO CHE AVEVO  
PROMESSO AI PADOVANI  
APPENA ARRIVATO»**

### LA SVOLTA

**PADOVA** La Regione cerca i progettisti del nuovo ospedale a Padova

est. Lo fa con un bando europeo con il quale invita gli studi di ingegneria e architettura interessati, a presentare domanda. I tempi sono stretti: avranno 30 giorni per rispondere da quando il bando sarà pubblicato (si stima al massimo fra due settimane) prima in Gazzetta Ufficiale e poi in Gazzetta Europea. Una commissione esaminerà le domande e chi offre il miglior rapporto qualità-prezzo si aggiudicherà il progetto preliminare, che oggi si chiama "stu-

dio di fattibilità tecnico-economica". Se la stazione appaltante, ovvero l'Azienda ospedaliera, sarà



soddisfatta, affiderà direttamente ai vincitori anche gli altri step successivi. Stiamo parlando di 4,2 milioni solo per la prima fase che diventano 35 per l'intera progettazione. Un "piatto" al quale molto probabilmente parteciperanno società a livello mondiale visto che il punteggio, a base 100, assegnerà 80 punti per la parte tecnica (opere precedenti, struttura organizzativa metodi di lavoro e proposte innovative) e 20 per quella economica (lo sconto che si intende fare).

È il primo passo, ma fondamentale, per la realizzazione dell'ospedale a S. Lazzaro. Tanto è vero che l'annuncio è arrivato direttamente dal presidente della Regione, Luca Zaia ieri: «È iniziato il conto alla rovescia per la progettazione» ha detto.

### I DETTAGLI

Nella prima fase i progettisti dovranno pianificare l'opera, rispondendo ad alcune domande che si possono riassumere così: con i soldi messi da parte e le idee che ci sono in testa che cosa si può fare? Sono i famosi costi-benefici per la collettività. Ovvero quanti volumi si possono alzare per soddisfare le aspettative? Quali criteri adottare per rispettare l'ambiente o per tutelare da terremoti o allagamenti? Quanto può costare l'opera alla fine oppure di manutenzione? Sono questi i compiti del piano di fattibilità. «Se la stazione appaltante sarà soddisfatta e il preliminare verrà

approvato dalla Regione, i progettisti saranno designati anche per le altre fasi, il progetto definitivo, quello esecutivo e infine per la direzione lavori e il coordinamento della sicurezza» dice Dal Ben. Altrimenti si faranno altre gare.

I costi sono altissimi. Per lo studio di fattibilità tecnico-economica la base è 4,2 milioni di euro. Per il progetto definitivo siamo a 7,3 milioni. Per l'esecutivo si arriva a 13,2 milioni. Il totale supera i 35 milioni. Finita questa parte «affideremo i lavori per l'opera» dice Dal Ben che richiesto di un cronoprogramma non si è fatto pregare. «A fine anno contiamo di avere il progetto tecnico-economico, per il 2022 l'approvazione del progetto definitivo, e per il 2023 del progetto esecutivo. Insomma prevediamo l'avvio dei lavori nel 2024 e l'attivazione nel 2028». E il Giustiniano? «Il progetto va in parallelo». Nuovo pronto soccorso, torre del policlinico, abbattimento del monoblocco e delle cliniche.

### I FINANZIAMENTI

«La Regione ha già accantonato 160 milioni di fondi propri. Per il resto stiamo analizzando varie ipotesi. I finanziatori non mancano. La Bei, la banca europea degli investimenti si è offerta, ma anche l'Inail è interessato. Poi ci sono sempre i fondi nazionali per l'edilizia ex articolo 20. Escluso per ora un project-financing visti i precedenti.

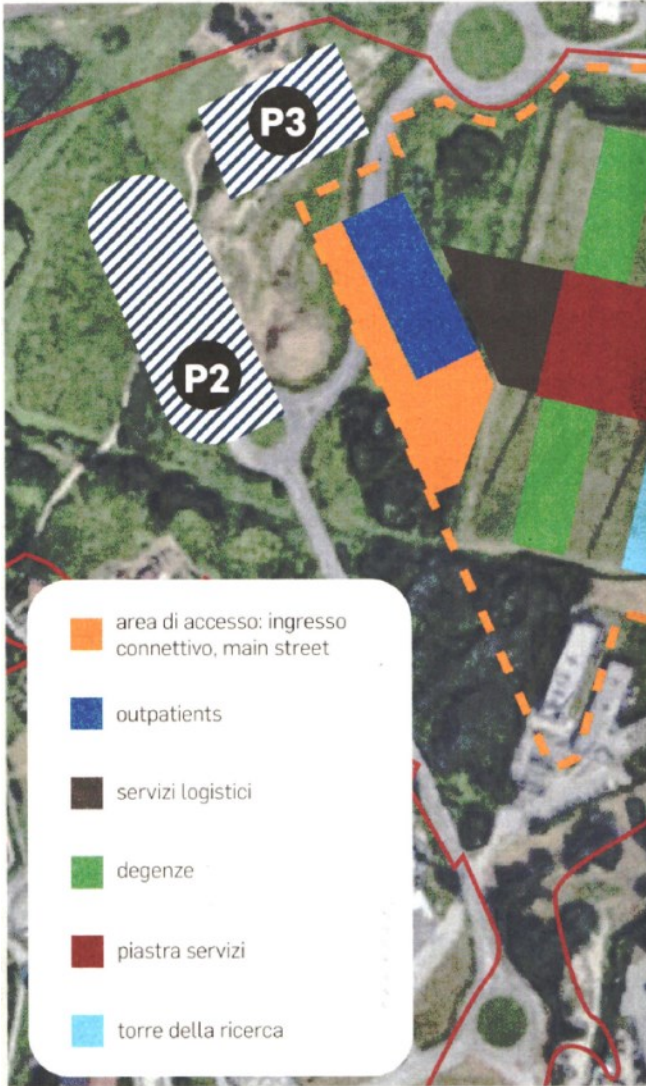
### GIORDANI

Il sindaco Sergio Giordani «La certezza che le istituzioni sull'ospedale fanno sul serio è davvero il miglior auspicio per un futuro di crescita della città nella centralità della sanità pubblica e delle sue eccellenze. Molti sindaci - continua - in epoche diverse e con progetti diversi, si sono spesi per dare a Padova un progetto che non vedesse la nostra città perdere posizioni rispetto alla qualità dell'offerta sanitaria, e li ringrazio. Per quanto mi riguarda sono orgoglioso di essere il sindaco che con la sua Giunta e i consiglieri comunali di maggioranza ha fatto e finalizzato quello che i padovani volevano vedere: produrre e votare tutti gli atti che consentiranno alla città di avere il nuovo ospedale. Sono altrettanto orgoglioso del progetto complessivo per cui ci siamo battuti e che, all'interno del dialogo con Regione e Università, abbiamo conseguito dopo 6 mesi dal mio insediamento, come promesso ai cittadini. Progetto che prevede un grande ospedale dei padovani in centro storico, comprensivo del Polo della mamma e del bambino, di un nuovo grande Pronto Soccorso con piastra delle emergenze e di un Parco delle Mura bonificato. Ringrazio Zaia, abbiamo collaborato bene, nell'interesse della gente e della sanità e continueremo così».

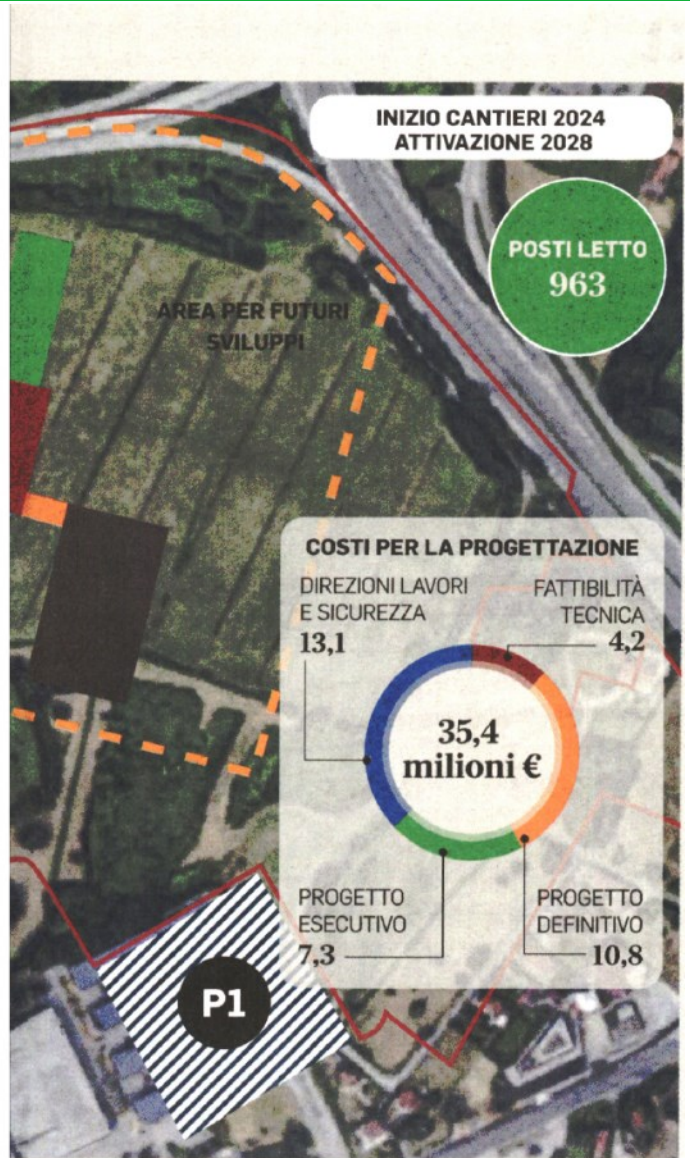
**Mauro Giacón**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il nuovo ospedale a Padova est



**SUPERFICIE TOTALE 196.200 mq**



L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



**LE ISTITUZIONI** Il presidente della Regione, Luca Zaia, con il sindaco Giordani e il rettore Rizzuto, insieme al direttore generale della Sanità del Veneto Luciano Flor, davanti al plastico dell'opera

# Dal Ben: «Il super policlinico può essere pronto nel 2028»

► Per il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, cantieri al via nel 2024. Sarà un concentrato di tecnologia, con i robot al lavoro in sala operatoria

## LA STRUTTURA

**PADOVA** Per capire la grandezza dell'operazione bisogna fare una premessa. L'Accordo di programma firmato due anni fa con la Regione non prevede un ospedale ma... tre. Al centro ovviamente il nuovo policlinico a Padova est, specializzato al punto da curare i casi ritenuti impossibili grazie al legame strettissimo con la ricerca. Poi il Giustiniano rinnovato, che resterà l'ospedale di padovani con il nuovo pronto soccorso nuovo, la torre del policlinico, il centro Gallucci. E infine l'ospedale della mamma e del bambino, con la nuova pediatria e le nuove Ostetricia e Ginecologia (343 posti). Stiamo parlando di oltre 1,2 miliardi di euro e del più grande ospedale d'Italia, 1.732 posti letto, più del Gemelli o del S. Raffaele. Dieci anni per finire tutto. Ma Dal Ben è convinto: «Nel 2028 apriamo Padova est».

## PADOVA EST

L'ospedale in zona S. Lazzaro rappresenterà il futuro della scienza medica all'incrocio fra medicina, ricerca e didattica. Con sale operatorie comandate da robot per operazioni a distanza da parte di chirurghi per intenderci. Il Covid costringerà a ripensare tutto, a cominciare dalla larghezza di corridoi fino alla capacità di isolare intere sezioni senza fermare tutto il resto. L'idea di fondo è quella espressa dall'Università nel suo documento su "Il polo della salute di Padova". Un ospedale con dei moduli dedicati alla ricerca (torri) alla medicina di precisione e personalizzata, a quella rigenerativa degli organi

(laboratori) e alla sperimentazione clinica. Con cinque le aree di frontiera: Oncologia, neuroscienze, trapiantologia, malattie vascolari e medicina integrata.

## I PAZIENTI

Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Giuseppe Dal Ben ieri lo ha ribadito. La superficie totale è stimata in 200 metri quadri per letto, una risultante di 150 per il malato e 50 aggiunti per la didattica. Per i pazienti ospitati solo temporaneamente, area Cup, day hospital medico e chirurgico: blocco operatorio con 6 sale, 200 ambulatori e 200 ambulatori chirurgici.

## LA CHIRURGIA

Saranno 45 le sale operatorie, organizzate su 5 blocchi autonomi, per sfuggire ai virus. Un sesto blocco sarà dedicato ai pazienti giornalieri. Fra loro, 6 saranno ibride, 5 per la chirurgia di elezione, quella programmata, 4 per la chirurgia robotica e 6 già predisposte per la trasformazione in ibride. In queste sale si lavora con scanner o strumenti di alta precisione d'immagine che consentono minor invasività. Ci saranno aree di risveglio per ciascun blocco operatorio.

## TERAPIE INTENSIVE

Sono 90 i posti letto di area critica, divisi in 60 per la terapia classica, 10 per la cardiocirurgia, 12 per la cardiologica e 8 per i grandi ustionati. Molto importanti i 36 posti di terapia semintensiva a servizio dei blocchi operatorii, visto che hanno salvato molti dal Covid.

## LE DEGENZE

La previsione è di realizzare moduli da 12 posti letto estendibili fino a 48 posti. La grande novità è che i laboratori agriranno dall'altra parte della parete in cui si trova il malato. In ogni caso il 25 per cento dei posti letto di degenza, dovrà avere le dotazioni per la terapia semintensiva.

## LA DIDATTICA

Sono previsti dei moduli separati e autonomi. Ciascuno sarà dotato di studi medici, multi postazioni per l'alta connettività, un'area multifunzione tra attività medico chirurgica e virtuale, un'area riservata alla ricerca clinica e due aule didattiche da 50 a 100 posti ciascuno, area living per i pazienti e un archivio informatizzato.

## LA DIAGNOSTICA

Un presidio che avrà sempre maggiore impatto quello della diagnostica per immagini. Previste 5 tac, 4 risonanze magnetiche da 1 a 3 Tesla e una risonanza con campo magnetico da 7 tesla. Infine 4 sale angiografiche. La medicina nucleare avrà 3 gamma camere, 2 pet, 1 pet-rmn, 1 ciclotrone e laboratori per la preparazione di radiofarmaci.

## LA TORRE

Il vero cuore dell'ospedale ospiterà i laboratori per studiare nuove cure con banconi di lavoro e spazi separati per la strumentazione: stanze calde, autoclavi, stanze fredde robot. Poi aree di stoccaggio per materiali biologici, studi per ricercatori e aule per incontri.

**M.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL FUTURO** Nel nuovo ospedale interventi chirurgici con i robot

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



# La Lega: 80 milioni per il Porto di Venezia

## L'APPUNTAMENTO

**VENEZIA** «Venezia, la sua laguna e la città metropolitana richiedono attenzione e progettualità e per raggiungere gli obiettivi che la Lega si è prefissata è necessario coinvolgere e aprire un dialogo con tutti i livelli delle istituzioni». Così i deputati leghisti Giorgia Andreuzza, Alex Bazzaro, Ketty Fogliani commentano l'incontro con il viceministro delle infrastrutture Alessandro Morelli. «Nel Pnrr saranno previsti 80 milioni per il porto di Venezia, il settore della portualità rappresenta uno degli elementi più importanti per il rilancio economico e turistico della nostra regione. Ma non solo, entro il 2026 essendo opera prevista per le Olimpiadi di Milano e Cortina verrà realizzato il collegamento ferroviario tra la stazione di Mestre e l'aeroporto Marco Polo di Venezia. Insieme al Viceministro, inoltre, si è posta grande attenzione sul completamento dei lavori della terza corsia su l'A4 e quindi su tutta la viabilità locale strategica anche in funzione del turismo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



# I "nodi" del Cvn vanno dal prefetto E slitta la seduta per i soldi al Mose

► Domani Zappalorto ha convocato Miani, Spitz e Zincone  
Rinviato a Roma il Cipess che deve stanziare 538 milioni

**LE IMPRESE  
RECLAMANO CREDITI  
PER 20 MILIONI  
A RISCHIO  
CIRCA 2MILA POSTI  
DI LAVORO**

## L'INCONTRO

VENEZIA Il grido d'aiuto lanciato dalle imprese che gravitano intorno alla realizzazione del Mose, che vantano crediti per circa 20 milioni e che denunciano di essere ormai sull'orlo del fallimento, è stato accolto dal prefetto Vittorio Zappalorto, che per domani mattina alle 11 ha convocato un tavolo tecnico a cui sono invitati anche il commissario liquidatore del Cvn Massimo Miani, il provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone, il commissario sbloccacantieri Elisabetta Spitz.

Si tratta della prima occasione ufficiale in cui anche le aziende, che lamentano il rischio della perdita di oltre 2mila posti di lavoro, avranno l'occasione di presentare le loro rimostranze rispetto al percorso intrapreso da Miani, ovvero il deposito in Tribunale di una procedura di ristrutturazione del debito per evitare il fallimento. Istanza che prevede

che i creditori rinuncino in una percentuale variabile alle rispettive pretese, in modo da evitare il default del Cvn. Invitata solo una delegazione dell'Ance, l'associazione dei costruttori.

## IL CIPESS

A Roma invece slitta ancora di qualche giorno la convocazione del Cipess, l'organismo che dovrebbe deliberare lo sblocco dei 538 milioni deri-

vanti dai minori interessi dei mutui contratti dallo Stato decenni fa, per la realizzazione del Mose e che non possono essere utilizzati per coprire tout court la voragine di 200 milioni di debito del Consorzio.

La seduta del Cipess è attesa entro la fine del mese, e potrebbe essere un segnale di apertura da parte dello Stato. Anche se la data non è stata ancora calendarizzata.

## LA TRATTATIVA

Dunque tra Roma e Venezia, la trattativa sarà operazione da condurre con le pinze: è necessario che almeno il 60 per cento del debito venga cancellato, indipendentemente dal numero dei creditori coinvolti. E qui di innesca un gioco di potere, perché il rimanente 40 per cento avrà la soddisfazione totale

della propria spettanza.

E non bisogna poi dimenticare che, tra i creditori, c'è lo stesso Stato, rappresentato dal Provveditorato alle Opere pubbliche: dai dati di bilancio avanzerebbe circa 130 milioni dal Cvn, sui 200 la fetta sicuramente più consistente.

Il Provveditorato, tra l'altro, dopo l'incontro di venerdì scorso avrebbe dimostrato una disponibilità alla trattativa in un'ottica di lungimiranza, aggiungendo che anche le imprese hanno «un maggior interesse ad avere prospettive per il futuro piuttosto che salvare adesso fino all'ultimo centesimo» come ha riferito Zincone. Ammesso che sopravvivano.

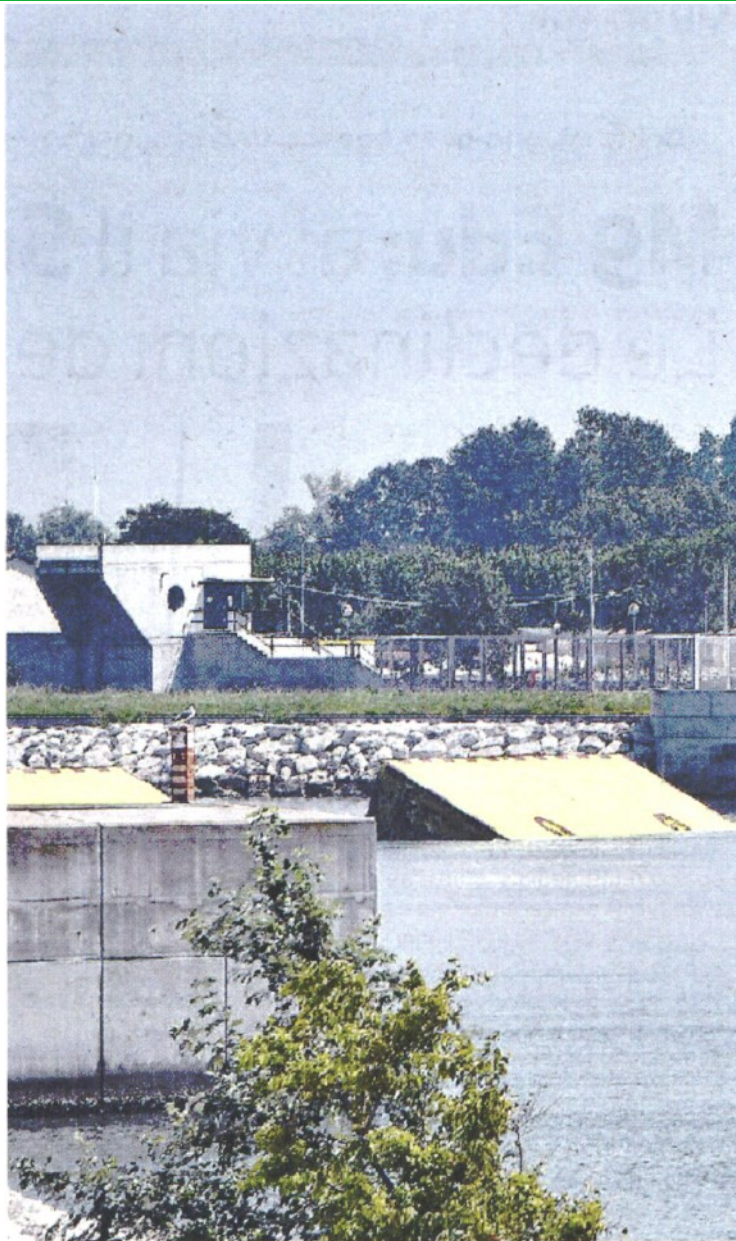
E proprio sulla disponibilità dei creditori a trattare sulle percentuali sotto cui non è possibile scendere si basa la procedura ex articolo 182 bis per evitare il fallimento del Consorzio, che dovrà essere omologata dal Tribunale entro fine mese. Anche se è facile immaginare che sia necessario un rinvio.

**Raffaella Vittadello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



**VENEZIA Domani vertice in Prefettura sulla situazione del Cvn**

# «Troppo cemento a ridosso del lido» L'allarme di «Jesolo in Movimento»

## JESOLO

«Completamente abbandonata la pineta». A lanciare l'allarme è Antonio Lunardelli, portavoce dell'associazione «Jesolo in Movimento», che chiede un piano di rilancio della pineta jesolana.

### LA DENUNCIA

«Lo stato di abbandono - attacca Lunardelli - è sotto gli occhi di tutti. Pare ci sia in programma la riscoperta dei fortini di guerra con dei percorsi di collegamento e valorizzazione di questi manufatti, che dovrebbero rivitalizzare la nostra pineta, ma contemporaneamente si assiste agli abbattimenti di pini marittimi e alberi in generale per far posto, al cemento che ora sta invadendo anche la pineta. Si sta costruendo un villaggio turistico in via Oriente al posto di una clinica che doveva sorgere in mezzo al verde. In tutta l'area sono stati tagliati i pini ed è stata rasa al suolo la vegetazione esistente: l'Amministrazione comunale garantisce che tutti gli alberi saranno reimpiantati in altro sito e questo, a nostro parere, è un grosso danno per il lido: non è che sia una grande scelta ambientalista avere dei boschi di cemento lungo la spiaggia e alberi nell'entroterra».

### L'APPELLO

Da qui l'appello dell'associazione «Jesolo in movimento» per rilanciare e riqualificare la pineta. «Riteniamo che per la pineta - conclude Lunardelli - vada fatto un piano generale di riorganizzazione, pulizia e interventi mirati a esaltare il patrimonio boschivo e l'ambiente in generale, come hanno fatto altre località turistiche che godono di grandi polmoni alberati con un'accorta pianificazione urbanistica».

**G.Bab.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON SERVE  
 RIPIANTARE  
 PIANTE  
 NELLA ZONA  
 INTERNA»

Antonio  
 Lunardelli



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



**MONTE BERICO**

**Maxi vincolo  
il sindaco  
ricorre al Tar**

Alessia Zorzan

●● Il Comune ricorre al Tar contro il maxi vincolo sui Berici imposto dal ministero della Cultura, tramite la Soprintendenza. Palazzo Trissino vuole dare battaglia e il sindaco Francesco Rucco spiega che la protezione urbanistica «è una grave limitazione della pianificazione territoriale».

In cronaca pag.17

**IL PROCEDIMENTO** Via libera della giunta all'impugnazione delle restrizioni imposte sull'ampia zona a sud della città

**Maxi vincolo sui Berici: è guerra  
Il Comune ora fa ricorso al Tar**

Palazzo Trissino darà battaglia al provvedimento ministeriale Rucco: «È una grave limitazione della pianificazione territoriale»

Alessia Zorzan

●● Davide contro Golia, Comune contro il ministero della cultura. Che il maxi-vincolo di tutela imposto sulla zona dei Berici non sia mai andato a genio al sindaco Francesco Rucco, è noto, ma ora la questione dalle prese di posizione passa alle carte bollate. È di ieri mattina la decisione della giunta di ricorrere al Tar Veneto contro la dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Monte Berico e della Riviera Berica settentrionale, elaborata dalla Soprintendenza (Commissione regionale per il patrimonio culturale del Veneto). Nei mesi scorsi il Comune aveva già espresso tutti i propri dubbi su un vincolo che «di fatto ingessa un sesto della superficie comunale - ha ricordato il primo cittadino - limitando fortemente qualsiasi pianificazione urbanistica».

Dall'analisi della dichiarazione di notevole interesse pubblico che, tra l'altro, come tutti i vincoli paesaggistici sta producendo i suoi effetti fin dalla pubblicazione avvenuta il 5 ottobre 2020, era scaturita anche una serie di osservazioni elaborate dal Comune. Nel provvedimento definitivo, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 3 aprile 2021, le osservazioni sono state recepite però solo in parte e in modo ritenuto non soddisfacente dal Comune.

«La scelta di impugnare il vincolo - ha sottolineato ieri Rucco, accompagnato dal direttore del servizio urbanistica Riccardo D'Amato e dal dirigente del servizio avvocatura Ferruccio Lembo - è arrivata dopo un lungo esame tecnico con gli uffici comunali. La vastità del vincolo e il fatto che vi siano altri strumenti per tutelare il territorio, come testimoniano i vincoli già esistenti anche all'interno di quell'area e che nessuno vuole

togliere, ci hanno spinto a rivolgerci al Tar». «Un'interlocuzione con la Soprintendenza c'è stata, e per questo la ringraziamo, ma le nostre osservazioni sono state accolte solo in parte. Io devo fare il sindaco e rispondere ai cittadini. Questo vincolo invece mi impone di frenare tutti gli interventi edilizi che non procedano con restauri conservativi, indipendentemente dal valore e dallo stato degli edifici. In quest'area, ad esempio, vi sono anche residenze Erp, alcune fatiscenti, che necessiterebbero di essere rifatte da zero per dar loro la giusta di-



gnità. E invece con il vincolo questo non è possibile». Una stretta che secondo Rucco rappresenta «una grave limitazione alla potestà comunale di intervenire sulla pianificazione del territorio».

Il nodo è a monte. Il provvedimento del ministero della cultura datato 23 marzo è presentato infatti come una «dichiarazione di notevole interesse pubblico», mentre per l'amministrazione si tratta invece di una pianificazione dal punto di vista paesaggistico, che richiederebbe quindi il coinvolgimento del Comune nella copianificazione, non l'imposizione dall'alto. «Non vogliamo andare allo scontro - ha concluso il sindaco - ma una riduzione del vincolo e discutere insieme scelte così strategiche per lo sviluppo del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMPATTO Effetti già in vigore

# Sotto scacco una zona di 12 chilometri quadri

«Si chiede una rivalutazione complessiva in merito all'effettiva sussistenza di dichiarare il notevole interesse pubblico, valutandone la ridefinizione o la complessiva riproposizione all'interno della pianificazione paesaggistica». Si concludevano così le osservazioni presentate dal Comune al maxi-vincolo della Soprintendenza. La posizione dell'amministrazione comunale sul provvedimento voluto dal ministero della cultura per tutelare la zona a sud del capoluogo, comprensiva delle aree di Monte Berico, Gogna e Casale, è dunque apparsa chiara sin



**Il ricorso** Il sindaco ricorre al Tar

da subito. «La tutela del territorio, il contenimento del consumo di suolo e politiche green sono una priorità della nostra amministrazione, ma non possiamo accettare un vincolo che di fatto ingessa 12 chilometri quadrati di territorio

comunale, dai Ferrovieri fino a Casale», ha ribadito ieri il sindaco Francesco Rucco. In realtà, quel vincolo, è oggi già in vigore. Spetterà al Comune decidere ora se presentare anche un'istanza di sospensione nell'attesa di capire come evolverà la partita. Anche sulla base di un precedente. Nel dicembre 2019 le Belle arti hanno emesso il provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area alpina compresa tra il Comelico e la val d'Ansiei, nel Bellunese. Un provvedimento per il quale è già stata sollevata la questione della legittimità costituzionale. I tempi, si sa, non certo rapidi, ma palazzo Trissino è determinato: «Chiediamo di rivedere l'estensione e una copianificazione». **A.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il vincolo** Uno scorcio dell'ampia area a sud del capoluogo dove insiste il maxi vincolo ministeriale

LA SANITÀ DEL FUTURO

# Nuovo polo ospedaliero c'è il primo bando di gara

Si parte con l'affidamento della progettazione per la fattibilità tecnica ed economica da 4,2 milioni

Un piccolo passo per la progettazione di un'opera, un grande balzo per il nuovo ospedale di Padova. Prima del

la prima pietra, ma altrettanto simbolica, dunque, la pubblicazione di ieri della delibera dell'indizione della ga-

ra per l'affidamento del "Servizio di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, con opzione di affida-

mento della progettazione per il Polo ospedaliero nell'area Padova Est-San Lazzaro". ZANETTI / PAGINE 18 E 19

IL NUOVO POLO SANITARIO A PADOVA EST

## San Lazzaro, c'è il bando per il progetto Dal Ben: «Ospedale operativo nel 2028»

Si parte con l'affidamento della fattibilità tecnica ed economica da 4,2 milioni. Il vincitore opzionerà tutta la progettazione

**Simonetta Zanetti**

Un piccolo passo per la progettazione di un'opera, un grande balzo per il nuovo ospedale di Padova. Con la pubblicazione del bando per la fattibilità tecnico-economica del polo di San Lazzaro, il direttore generale dell'Azienda Ospedale Università pone una bandiera sulla lunga e disastrosa strada intrapresa negli ultimi anni per dotare la città – e non solo – del nuovo Polo della Salute.

Prima della prima pietra, ma altrettanto simbolica, dunque, la pubblicazione di ieri della delibera dell'indizione della gara per l'affidamento del "Servizio di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, con opzione di affidamento della progettazione definitiva, esecutiva e coordinamento sicurezza in fase di progettazione, direzione lavori e coordinamento sicurezza in fase di esecuzione per i lavori di realizzazione del nuovo Polo ospedaliero nell'area Padova Est-San Lazzaro". Un titolo altisonante per definire il primo passaggio fondamentale dell'opera che, di fatto, come ha detto lo stesso Dal Ben «individua la soluzione migliore in rapporto costi-benefici per quello che dobbiamo costruire, visto che questo ospedale va fatto nel minore tempo e nel migliore dei modi». Un nuovo step che arriva a due mesi dal via libera della Regione e

che ha già ottenuto l'ok dell'Anac.

**QUATTRO FASI**

Il percorso progettuale prevede quattro fasi: fattibilità tecnico-economica, progettazione definitiva, esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e, infine, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione.

«Questa è una data importante perché determina la prima di quattro fasi che ci porteranno a poter affidare la realizzazione dell'opera» chiarisce il manager. Si parte da una base d'asta per la prima fase di 4.200.607,91 euro e con la possibilità che le tre successive – se Azienda e Regione saranno soddisfatte – possano essere affidate allo stesso studio. La seconda fase avrà un costo di 10.860.068,45 euro; seguiranno una terza con un importo di 7.344.715,78 euro e la quarta 13.022.427,80 euro.

Complessivamente, tutto il percorso di progettazione vale oltre 35,5 milioni. «Si tratta di un iter molto articolato e complesso che ha un importo rapportato al costo dell'opera» spiega Dal Ben.

Ora che la delibera è stata pubblicata nel sito dell'Azienda Ospedale Università, nel giro di 10-15 giorni verrà pubblicata prima in Gazzetta Ufficiale europea e quindi in quella italiana: a quel punto cominceranno a decorrere i 30 giorni per acquisire le offerte dai servizi di ingegneria e architettura; infine, una commissione apposita di alto profilo aggiudicherà il progetto.

L'obiettivo dell'Azienda Ospedale Università è di concludere questa prima parte del percorso entro luglio. Tutta la procedura di gara sarà seguita dall'Anac, in base al protocollo d'intesa già stipulato. La gara sarà articolata in 100 punti, 80 tecnici e 20 economici: «I criteri di scelta sono tradizionali» aggiunge Dal Ben «ovviamente si guarderà alla capacità e ai lavori realizzati dai proponenti, dando grande importanza alla qualità del servizio poiché questa opera sarà molto importante non solo per Padova ma per il Veneto e l'Italia stessa».

**PERCORSO PRELIMINARE**  
Nel frattempo, nei mesi scorsi, a San Lazzaro sono già stati realizzati alcuni interventi propeudici come il miglioramento boschivo, l'identificazione dei sottoservizi, la verifica bellica, le indagini archeologica e geologica, il piano alti-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

metrico del sito e il riconfinamento dell'area: a breve, infatti, verrà posata la recinzione che consentirà di constatare il perimetro del nuovo ospedale di Padova Est.

## L'OSPEDALE

L'Accordo di programma del giugno 2020 per il nuovo Polo della Salute prevede due aree di intervento con l'edificazione a San Lazzaro e la riqualificazione della zona del Giustiniانو. La struttura di Padova Est costerà circa 590 milioni di cui 481 per la realizzazione dell'opera e 108 per gli arredi.

Ciascuno del 963 posti letto potrà contare su 200 metri quadri dedicati: 150 per attività assistenziale e 50 per didattica, ricerca e parco tecnologico su un'area complessiva di 192.600 metri quadrati. «Il campus non è previsto ma è

un'idea che potremmo percorrere nel frattempo» apre Dal Ben. A San Lazzaro saranno garantiti assistenza, didattica, ricerca e parco tecnologico: «Solo per l'area chirurgica sono previste 45 sale operatorie organizzate in blocchi autonomi, di cui 5 l'elettiva, 6 ibride e 4 di chirurgia robotica» illustra Dal Ben «mentre l'area critica potrà contare su 90 posti letto di cui 60 di Terapia Intensiva, 10 di Rianimazione cardiocirurgica, 12 cardiologica e 8 per grandi ustioni; 36 i posti di Semintensiva». Le degenze saranno organizzate in moduli singoli da 12 posti letto multipli fino a 48; l'area tecnologica potrà contare su macchinari all'avanguardia – tra cui 1 risonanza con campo magnetico da 7 tesla e un 1 laboratorio per radiofarmaci – e una torre dedicata alla ricerca «che man-

ca e di cui si sente veramente il bisogno» sostiene Dal Ben. nire il progetto di fattibilità tecnico-economica entro la fine dell'anno per arrivare al 2022 all'approvazione del progetto definitivo, nel 2023 di quello esecutivo, con l'avvio dei lavori nel 2024 e l'attivazione del nuovo ospedale nel 2028. «È un percorso di marcia serrata che speriamo di mantenere» aggiunge il manager «anche se quando fai gare e affidamenti i ricorsi sono dietro l'angolo».

## FINANZIAMENTI

Nella fase di progettazione l'opera sarà sostenuta da risorse regionali: «La Regione ha già stanziato 160 milioni, quindi fino al 2023 abbiamo tutto il tempo di analizzare la migliore ipotesi finanziaria da mettere in campo» conclude il direttore Dal Ben. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra Giuseppe Dal Ben. A destra, Fabio Bui, Rosario Rizzuto, Luca Zaia, Sergio Giordani e Luciano Flor



## TRE IPOTESI PER IL NUOVO OSPEDALE





# Zaia: poteri straordinari per andare veloci

Il presidente del Veneto auspica una gestione commissariale per evitare le lungaggini burocratiche dei lavori pubblici

**«Si può fare anche in qualche anno e rispettando le regole. Serve volontà politica»**

Il presidente del Veneto Luca Zaia aveva anticipato ieri (nella consueta conferenza stampa per fare il punto sulla pandemia) l'imminente pubblicazione della gara per la progettazione del nuovo ospedale di Padova che dovrà sorgere a San Lazzaro.

«Il bando di gara per il nuovo ospedale di Padova è un passaggio fondamentale per la progettazione e la sostenibilità economica dell'opera – ha esordito Zaia – perché di fatto segna il vero inizio del cammino di realizzazione di questa opera. Da qui, insomma, non si torna più indietro. È la pietra miliare per costruire un percorso che avrà una velocità direttamente proporzionale alla volontà, anche a livello centrale e nazionale, di sburocratizzare i diversi passaggi».

L'appunto del presidente del Veneto replica una posizione da lui più volte manifestata rispetto alle lungaggini burocratiche cui sono sacrificate le opere pubbliche e che si vorrebbero superare: «È per questo che chiediamo poteri commissariali, straordinari, perché se è vero che il Covid ha dimostrato che la vera sfida è che bisogna essere efficienti sotto il profilo sanitario è altrettanto vero che questa efficienza non dev'essere scollegata dalle tempistiche. L'ospeda-

le – incalza Zaia – si può fare in qualche anno, grazie a provvedimenti straordinari, rispettando comunque la normativa e le regole, oppure in parecchi anni se restiamo nell'alveo dell'ordinarietà».

Un invito e un auspicio in cui si concentra tutta la volontà di vedere al più presto il nuovo ospedale di Padova realizzato. Qualche mese fa del resto, quando era ancora direttore generale di via Giustiniani anche Luciano Flor aveva auspicato questa strada: «Il nuovo ospedale deve diventare opera strategica nazionale – suggeriva a novembre 2020 – ben venga una gestione commissariale: ci aiuterebbe ad accorciare i tempi. Che sono la variabile fondamentale, ancor più dei soldi».

L'Anac ha dato il via libera al bando per la progettazione europea del nuovo ospedale qualche giorno fa, dopo che l'Azienda ospedaliera universitaria di Padova aveva inviato circa due mesi fa all'Autorità nazionale anticorruzione il capitolato di gara per la fattibilità tecnico-economica dell'opera.

La realizzazione del nuovo Polo della Salute di Padova poggia sull'accordo di programma che vede coinvolti oltre all'Azienda Ospedale Università di Padova (che del progetto sarà stazione appaltante) e la Regione Veneto, anche l'Università di Padova, il Comune e la Provincia. —

ELENA LIVIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013



I NODI DELLA SALVAGUARDIA

# Mose, il prefetto convoca Spitz Il 27 l'udienza per il fallimento

Incroci pericolosi per la grande opera. Le aziende bloccano per protesta i test di fine maggio e chiedono il pagamento dei crediti. Fine opera a rischio

Alberto Vitucci / VENEZIA

Il prefetto convoca le parti il 21 maggio. Il giudice civile deciderà il 27 sulla richiesta di "ristrutturazione del debito" avanzata dal commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova per evitare il fallimento. Giorni cruciali per il destino del Mose. Ma soprattutto per quello delle aziende che ci lavorano e dei dipendenti. Un buco che si allarga sempre più, quello dell'ex potentissimo concessionario unico per la salvaguardia. Che adesso, dopo sei mesi anche il commissario Miani deve affrontare. Le piccole imprese che hanno garantito i sollevamenti del Mose lo scorso inverno avanzano almeno 23 milioni. Miani ha annunciato che potrà pagarne solo il 30 per cento. Le imprese hanno annunciato battaglia. E intanto hanno sospeso il previsto test di sollevamento delle paratoie in programma a fine maggio. Venerdì davanti al prefetto – che ha convocato la commissaria Spitz, il provveditore Zincone e l'Avvocatura dello

Stato – si cercherà l'accordo. «Per quello che ci riguarda», fanno sapere le imprese, «anche se si dovesse arrivare al 50 per cento noi rifiuteremo. I soldi che avanziamo ci servono per pagare gli operai». Se l'accordo saltasse ci sarebbe un'altra strada per evitare il fallimento. Sarebbe sufficiente, come prevede la legge fallimentare all'articolo 182 bis, raggiungere l'intesa con il 60 per cento dei creditori. Cioè il Provveditorato, che negli anni scorsi ha anticipato al Consorzio 145 milioni di euro per lavori ancora non eseguiti. Raggiungendo un accordo con il provveditorato si eviterebbe il fallimento e lo scioglimento anticipato del Consorzio. Una strada che preoccupa i dipendenti, ma anche le aziende. In quel caso si potrebbero far avanzare i lavori con affidamenti diretti, senza gara, ad altre imprese. La situazione Mose intanto resta preoccupante. A un anno e mezzo dal suo insediamento, la commissaria Spitz non ha "sbloccato" i cantieri come prevedeva la legge. E il termine dei lavori del Mo-

se, annunciati per il 31 dicembre, slitta ancora

Altro tasto dolente sono le manutenzioni. Dal 2014 non si è fatto quasi nulla, e lo stato della corrosione avanza, soprattutto a Treporti dove le paratoie sono sott'acqua da sette anni. La situazione non è migliorata dopo l'uscita di scena degli amministratori straordinari Fiengo e Ossola, quest'ultimo rimasto come consulente di Spitz. Si è anzi aggravata, con le dimissioni polemiche dei due esperti corrosionisti.

Adesso la Finanza indaga per valutare eventuali sprechi. E si cercano i soldi per l'avviamento, la manutenzione straordinaria e la gestione del Mose. Ci sono 40 milioni stanziati dalla Finanziaria per la gestione. 538 milioni che dovranno essere sbloccati dal Cipe nelle prossime ore. Ma non potranno servire in alcun modo a pagare debiti alle imprese. Si tratterebbe di violazione della legge europea sugli aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013





Ispezione della Finanza nelle paratoie della schiera di Punta Sabbioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

LA PROMESSA DELLA LEGA

**Bretella  
aeroporto  
«Sarà pronta  
nel 2025»**

Adesso c'è una data: secondo la Lega la bretella ferroviaria aeroporto-stazione sarà pronta nel 2025. / PAGINA 23

IL COLLEGAMENTO

# «La bretella ferroviaria con il Marco Polo pronta per il 2025»

Incontro tra i parlamentari e il viceministro della Lega  
«I 425 milioni di euro garantiti dai fondi per Cortina»

**Mitia Chiarin**

La bretella ferroviaria per l'aeroporto Marco Polo «è una certezza, si farà sicuramente». La rassicurazione la porta a casa la pattuglia di onorevoli della Lega che sono andati ieri a Roma a discutere di infrastrutture con il viceministro Alessandro Morelli, esponente anch'esso del partito di Salvini. Alex Bazzaro, Giorgia Andreuzza e Kitty Fogliani, parlamentari della Lega sono andati al Ministero delle Infrastrutture e trasporti a sollecitare certezze su varie questioni. «I 425 milioni di euro per il treno per l'aeroporto sono garantiti dai finanziamenti per le olimpiadi di Cortina. Quell'opera quindi si farà e dovrà essere pronta per il 2025. Ovviamente con tutte

le mitigazioni e compensazioni del caso», ribadisce Alex Bazzaro dopo il confronto con Morelli. Una rassicurazione che conferma che il percorso di approvazione della grande opera, contestata nel territorio, ed ora in attesa del via libera finale del Cipe, pare segnato, senza ripensamenti. Sulla nuova linea ferroviaria si sta muovendo anche il sindacato dei ferrovieri Orsa che dopo aver discusso con Regione e Comune ora ha chiesto un incontro al ministro Giovannini, inviandogli anche un corposo dossier di proposte. Altre rassicurazioni sono arrivate ai parlamentari della Lega dal compagno di partito Morelli. Come i fondi del Recovery per la portualità veneziana. «Grazie alla Lega nel PNRR saranno

previsti 80 milioni di euro per il porto di Venezia, il settore della portualità rappresenta uno degli elementi più importati per il rilancio economico e turistico della nostra regione», rivendicano i parlamentari della Lega. Altra questione nodale da risolvere è la terza corsia sulla Venezia-Trieste. «Insieme al Viceministro si è posta grande attenzione sul completamento dei lavori della terza corsia su l'A4 e quindi su tutta la viabilità locale strategica anche in funzione del turismo, per il Veneto prima industria», dicono i parlamentari. I cantieri della terza corsia vanno accelerati per superare l'attuale situazione di emergenza e l'alta incidentabilità dell'autostrada. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013





Bazzaro, Andreuzza e Morelli nell'incontro ieri a Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

## AUTOSTRADE

# Lavori in A4 e A28 Disagi e chiusure

PORTOGRUARO

Nuovi lavori sulle autostrade A28 e A4. Dalle 19 di oggi alle 2 di domani verrà ripavimentato un tratto di circa 300 metri dell'autostrada A28. Gli interventi rendono inaccessibile la rampa che collega la rotatoria di Malcanton alla carreggiata autostradale Nord in direzione di Conegliano. Pertanto, chi proviene da Portogruaro ed è diretto a Conegliano dovrà proseguire sulla viabilità ordinaria e accedere in A28 allo svincolo di Sesto al Reghena. Dalle 23 di domani (21 maggio) alle 5 di lunedì 24 maggio verrà allestito un cantiere all'altezza del casello di San Stino per chi proviene da Venezia ed è diretto a Trieste. Verrà attivato uno scambio di carreggiata con doppio senso di marcia nella carreggiata opposta. —

R.P.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7013

